

GORIZIA 18/18 – DA TEATRO DI GUERRA A LABORATORIO DI PACE

PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel gennaio 1919, dopo 5 anni di battaglie e spargimento di sangue, più di 30 paesi e nazioni che avevano preso parte alla Prima Guerra Mondiale inviarono le loro delegazioni alla Conferenza di pace di Parigi. Gli incontri, i dibattiti ed assemblee durarono per molti mesi, anche successivamente al 28 giugno, giorno in cui fu firmato il Trattato di Versailles tra Alleati e Germania. Nonostante alcuni esiti importanti – su tutti la creazione della Società delle Nazioni e la promozione del principio di autodeterminazione dei popoli – i risultati della Conferenza di pace di Parigi furono controversi e sono ancora oggi decisamente criticati.

Il processo decisionale che avrebbe dovuto includere tutti i paesi partecipanti rimase nelle mani degli Alleati e, di conseguenza, fu caratterizzato da un approccio vendicativo ed eminentemente punitivo. Nello specifico, il Trattato di Versailles adottò un approccio fortemente sanzionatorio nei confronti dei paesi sconfitti: una scelta che, invece di promuovere la pace attraverso l'equità e la giustizia, creò le precondizioni per il successivo conflitto mondiale.

GORIZIA: DA TEATRO DI GUERRA...

Teatro di alcune delle battaglie più cruente del primo conflitto mondiale, la città di Gorizia ha vissuto sul suo territorio anche il peso di altri conflitti, dalla II Guerra Mondiale alla Guerra Fredda. Nella seconda metà del XX secolo, infatti, la Cortina di ferro divenne un elemento concreto del paesaggio urbano, influenzando la vita di tutti i suoi cittadini, così come quella dei loro vicini della città gemella di Nova Gorica. In entrambe le città la presenza del confine non comportò solamente la separazione fisica delle persone, ma anche lo sviluppo di una specifica economia e cultura di frontiera. Ciononostante, anche in questa situazione, la comunicazione e gli scambi tra le due popolazioni non cessarono mai, nutrendo il processo di rinascimento transfrontaliero dell'area che ebbe luogo dopo il 1989.

Il collasso del blocco Sovietico e la fine del mondo bipolare rappresentarono un momento di svolta per il territorio e determinarono un incremento progressivo nelle relazioni bilaterali, culminato con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea nel 2004 e lo smantellamento definitivo del confine.

... A LABORATORIO DI PACE

Nel corso degli ultimi anni è stato possibile assistere ad un profondo cambiamento di Gorizia e dell'intera area frontaliera. Da teatro di conflitti e segregazioni, il territorio si è trasformato in un laboratorio di cooperazione pacifica. Progetti ed iniziative di cooperazione transfrontaliera sono stati e continuano ad essere attuati in tutti i campi, dalle infrastrutture ai servizi sanitari, dall'educazione alle attività culturali. Nel 2009, la creazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale tra i comuni di Gorizia, Nova Gorica e San Peter-Vrtojba

ha rappresentato un passo ulteriore in questa direzione, agevolando l'implementazione e la gestione di obiettivi e progetti transfrontalieri nel campo della cooperazione territoriale.

LA CARTA DI GORIZIA

PREAMBOLO

Nella ricorrenza del 100° anniversario del Trattato di Versailles, riconoscendo il ruolo di quella "pace sbagliata" come scintilla dei conflitti che hanno caratterizzato il suo territorio quale "teatro di guerra", oggi, la città di Gorizia afferma il suo valore di "laboratorio di pace", luogo di confronto, dialogo multiculturale e solidarietà tra i popoli europei. Con questa forza ha redatto la "Carta di Gorizia" per offrirsi alla comunità internazionale come centro per affrontare con nuovo spirito critico le sfide attuali e future, orgogliosa del suo patrimonio culturale, scientifico e sociale.

Pertanto, la città di Gorizia presenta la sua Carta ai rappresentanti di Austria, Ungheria, Italia e Slovenia: oggi quattro paesi europei le cui popolazioni, durante la Prima Guerra Mondiale, hanno combattuto e sofferto sui diversi fronti del tragico conflitto.

Agendo nel comune spirito dello Statuto del Consiglio d'Europa, ratificato il 3 agosto 1949, la cui missione è attuare un'unione più stretta fra i suoi Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio:

1. Identità Europea

L'identità europea si fonda sui valori e principi espressi nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*: dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia e stato di diritto. Il rafforzamento di tale identità europea deve essere una priorità per il futuro sviluppo dell'Unione e degli stati che lo compongono.

2. Cooperazione Internazionale

Nel 2012 l'Unione Europea ha ricevuto il *Premio Nobel per la Pace* in quanto "per oltre sei decenni ha contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa".

Attingendo da questa esperienza, diventa quanto più indispensabile la promozione della cooperazione pacifica e della diplomazia come pilastri delle relazioni internazionali presenti e future.

3. Diritti Umani e Coesione Sociale

L'esperienza della Prima Guerra Mondiale e gli esiti della Conferenza di Pace di Parigi hanno dimostrato la validità delle parole della *Dichiarazione universale dei diritti umani*: "il disconoscimento e il disprezzo dei

diritti umani" risultano "in atti barbari che offendono la coscienza dell'umanità".

Per evitare la reiterazione di questi errori, l'affermazione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali devono essere garantite nell'Unione Europea e su scala globale.

4. Diversità culturale

La Convenzione UNESCO sulla *protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* del 2005 afferma che "la diversità culturale è una caratteristica distintiva dell'umanità". Con questo spirito, il rispetto, l'apprezzamento e la promozione della diversità culturale in tutte le sue forme devono essere promossi, poiché essa "costituisce un patrimonio comune dell'umanità".

5. Partecipazione

"Ogni cittadino ha il diritto e l'opportunità di prendere parte alla conduzione degli affari pubblici, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti". Le parole dell'articolo 25 del *Patto internazionale dei diritti civili e politici dell'UNESCO* sottolineano il ruolo centrale che la partecipazione deve svolgere nelle democrazie contemporanee. La partecipazione dei

cittadini e la garanzia della loro rappresentatività politica sono quindi condizioni irrinunciabili per lo sviluppo futuro delle democrazie europee.

6. Buon governo

Il Consiglio d'Europa definisce il buon governo come "la condotta responsabile negli affari pubblici e nella gestione delle risorse pubbliche". Il buon governo ha un impatto particolare a livello locale, in quanto le autorità locali sono le più vicine ai cittadini e forniscono loro servizi essenziali. Al fine di migliorare il buon governo nei rispettivi paesi, le autorità locali devono essere incoraggiate a rispettare e promuovere i *12 Principi del Buon Governo* stabiliti dal Consiglio d'Europa.

7. Sviluppo socioeconomico sostenibile

Sebbene lo sviluppo socioeconomico sia cruciale per il benessere delle società attuali, la *Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo* ha sottolineato come questa necessità non debba compromettere "la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" [*Una strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile* – Proposta della Commissione]. La sostenibilità deve quindi assurgere a fattore chiave da prendere in considerazione in relazione allo sviluppo economico, in modo da preservare le risorse naturali e l'ambiente per le generazioni future.

8. Ambiente

Il programma di azione dell'UE in materia di ambiente 2020 ha fissato per l'Unione l'obiettivo di "diventare un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva entro il 2020 attraverso una serie di politiche e azioni volte a renderla un'economia a basse emissioni di carbonio e efficiente nell'impiego delle risorse". Tuttavia, molte sfide persistono e, come ci hanno ricordato le generazioni più giovani, il tempo sta per scadere e c'è ancora molto da fare per salvaguardare il futuro del nostro pianeta.

È per queste ragioni che un'azione decisa per fermare la distruzione degli habitat naturali e aumentare i finanziamenti per lo sviluppo sostenibile è oramai improrogabile.

9. Educazione

L'educazione di qualità è uno dei 15 obiettivi sanciti nell'*Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile*. Anche se negli ultimi decenni i livelli di

istruzione sono aumentati a livello globale, ulteriori sforzi sono necessari per raggiungere l'obiettivo di una istruzione primaria universale.

L'attuazione di politiche educative universali a livello locale, nazionale ed europeo deve essere quindi promossa senza riserve.

La Carta di Gorizia è stata promossa dal Comune di Gorizia in collaborazione con ISIG - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia e il corso di laurea triennale "Scienze diplomatiche internazionali" (SID) dell'Università di Trieste. Il documento è stato redatto in una serie di seminari e workshop con studenti SID coordinati dal professor Georg Meyr, professore associato di Storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste.

Riferimenti documentali:

- European Union, *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, [ratified the 7 December 2000].
- United Nations General Assembly, *Universal Declaration of Human Rights*, [ratified the 10 December 1948].
- UNESCO, *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, [adopted the 20 October 2005].
- UNESCO, *International Covenant on Civil and Political Rights*, [adopted the 23 March 1976].
- Council of Europe, *European Strategy for Innovation and Good Governance at Local Level*, [15-16 October 2007].
- European Commission, *A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development*, [Commission's proposal to the Gothenburg European Council].
- Directorate-General for Environment (European Commission), *General Union environment action programme to 2020 – Living well, within the limits of our planet*, [published the 31 March 2014].
- United Nations General Assembly, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, [adopted the 25 September 2015].